

**VirtusCinema** SOMMACAMPAGNA

CHANGELING

30/31 GENNAIO

GIU' AL  
NORD

6/7 FEBBRAIO

SI PUO'  
FARE

30/31 GENNAIO

THE BURNING  
PLAIN

6/7 FEBBRAIO



*Nello, un imprenditore milanese che ha perso la propria posizione, si ritrova a dirigere una cooperativa di ex pazienti di ospedali psichiatrici, dopo l'entrata in vigore della legge Basaglia. Credendo fortemente nella dignità del lavoro, Nello spinge ogni socio della cooperativa a imparare un mestiere per sottrarsi alle elemosine dell'assistenza, inventando per ciascuno un ruolo incredibilmente adatto alle sue capacità ma finendo per scontrarsi con inevitabili quanto umanissime e tragicomiche contraddizioni.*

Provincia milanese, primi anni '80. Sono i primi tempi di applicazione per la legge 180 sui trattamenti sanitari, quella comunemente chiamata con il nome di legge Basaglia e che abolì di fatto i manicomi, almeno per come erano allora intesi. Per molte persone un tempo riunite in quelle strutture, lo sbocco furono associazioni e cooperative di vario tipo, il più delle volte tali solo nei nomi, ma non nei fatti visto che il lavoro o la vita sociale che doveva esserne la base veniva mitigata da troppo intense dosi di sedativi.

Questa premessa (drammatica) sembrerà inadatta per questo film che, nonostante il contesto, ha i toni della commedia, ma è importante per sottolineare la bravura dei suoi autori. I quali sono riusciti a darci un film sulla malattia mentale senza essere scorretti né troppo corretti, senza deprimere, al contrario divertendo e facendo partecipare il pubblico a quella che è una storia collettiva. Giulio Manfredonia, al suo terzo lungometraggio, evita la ricerca dell'identificazione dello spettatore con il protagonista o con gli altri personaggi, e lo lascia assistere ad una favola non del tutto inventata. Lo spunto è cronaca, l'elaborazione è merito di Fabio Bonifacci, il risultato è il frutto di mesi di prove e di un lavoro di squadra, condotto da un regista con poca esperienza e da attori sconosciuti al grande pubblico, con quattro punti

di riferimento: Claudio Bisio, Anita Caprioli, Giorgio Colangeli e Giuseppe Battiston.

“Si può fare” riesce ad essere al tempo stesso una favola esistenziale ed un film sull'Italia degli anni '80, ben rappresentata nelle tematiche d'attualità ed appena accennata nelle scenografie. Riesce a parlare di un tema importante e a mettere in discussione alcuni aspetti di una pietra miliare quale la legge Basaglia senza mai calcare la mano, senza portare alcuna verità, ma solo un punto di vista. Punto di vista che è laterale rispetto a quello di Nello, sindacalista cinquantenne, in rotta con la moglie perché troppo arretrato, con il sindacato perché troppo avanzato. Nello rispecchia il clima di confusione che si è venuto a creare in un momento in cui Mercato e Diritti si contrapponevano, ma il punto di vista di Manfredonia è quello finale, che coglie le buone intenzioni di Nello e il passo in avanti del dottor Del Vecchio, sensibilità e psichiatria.

Il punto di forza del film è nella comicità di molte situazioni, non ci sono macchiette ma c'è molta ironia. Fabio Bonifacci e Giulio Manfredonia sono riusciti a raccontare una storia dai tanti personaggi e dalle mille sfumature, in maniera credibile e avvincente. Si parla di persone e su queste viene ad essere costruito anche un interessante discorso sul lavoro e il capitalismo, un argomento che oggi come allora ha difficoltà a trovare un equilibrio. Non c'è ideologia, tutto viene raccontato senza idealismi o estremi, ma con semplicità. Il fatto che l'ispirazione sia reale è solo l'ennesima conferma che si stia parlando della realtà, ma già prima si crede alla storia.

Buona parte del cast ha lavorato per un mese prima di mettersi davanti alla macchina da presa. Si vede. Manfredonia, con il suo lavoro, ricorda così che la professionalità paga.

**Anno**  
2008  
**Durata**  
111'  
**Origine**  
Italia  
**Produzione**  
Angelo Rizzoli per  
Rizzoli Film  
**Distribuzione**  
Warner Bros.  
Pictures Italia  
**Regia**  
Giulio Manfredonia  
**Cast**  
Claudio Bisio  
Anita Caprioli  
Andrea Bosca  
Giovanni Calcagno  
**Soggetto**  
Fabio Bonifacci  
**Sceneggiatura**  
Giulio Manfredonia  
Fabio Bonifacci  
**Fotografia**  
Roberto Forza  
**Musiche**  
Pivio  
Aldo De Scalzi  
**Montaggio**  
Cecilia Zanuso  
**Scenografia**  
Marco Belluzzi

FOCUS

**Claudio Bisio** (Novi Ligure, 1957) è un attore, cabarettista, doppiatore e presentatore italiano. Cresciuto a Milano, si diploma alla scuola d'arte drammatica del Piccolo Teatro di Milano. Tre sono i riferimenti costanti nella sua carriera: il gruppo che fa capo a Paolo Rossi e a Gabriele Salvatores; lo Zelig, localino alternativo nella periferia milanese, e Sergio Conforti, in arte Rocco Tanica, tastierista del gruppo Elio e le Storie Tese. Debutta in televisione con Zanzibar (1988), cui seguono Su la testa! e Cielito Lindo, ed al cinema con “Mediterraneo” di Salvatores, al quale segue “Puerto Escondido”. Recentemente ha partecipato ai film “Manuale d'amore 2”, “Natale a New York” ed al doppiaggio dei film “L'era glaciale” e “L'era glaciale 2”, prestando la voce al bradipo Sid. Alla carriera di attore si affianca l'attività teatrale e di conduttore-fantasma sul palcoscenico di Zelig.